

Quando la Commissione avrà formulate le sue conclusioni, queste saranno pubblicate e distribuite alla Camera.

Mi pare che sia questo il concetto della domanda dell'onorevole preopinante, e che in due parti si possa dividere, la pubblicazione cioè di quanto ha fatto la Commissione, e la pubblicazione di un estratto dei suoi apprezzamenti e delle sue conclusioni.

SEISMIT-DODA. Capisco anch'io la difficoltà materiale di distribuire a 500 deputati i cinque o sei volumi in cui fossero per essere raccolti i risultati dell'inchiesta, da parte anche la questione dell'opportunità, poichè non tutti i deputati avrebbero probabilmente il tempo, non voglio dire il desiderio, di occuparsene e digerirli.

Ma io bramerei che esistesse davanti alla Camera, un documento conclusionale, relativo all'inchiesta, e potrebbe essere appunto una relazione riassuntiva, la quale ci offrisse occasione di occuparci, qua dentro, di questa grave questione, prima che il Governo abbia prese le sue definitive determinazioni, perchè allora molte delle considerazioni, accennate oggi di volo dagli onorevoli Branca e Consiglio e da altri oratori, potrebbero essere meglio svolte da essi ed esaminate dalla Camera.

Non è inverosimile, che se alla Camera fosse presentata questa relazione riassuntiva, prima che venisse decisa la nostra linea di condotta in riguardo ai nostri trattati di commercio, la Camera stessa giudicasse opportuno di delegare alcuni dei suoi membri ad esaminare lo stato delle cose, e questi potessero dare, almeno in via consultiva, un parere al Governo.

Al posto dell'onorevole Minghetti, io, confesso, sarei felice che il potere legislativo avesse la sua parte di responsabilità, direi quasi di complicità, in quello che il Governo fosse per decidere intorno a questa materia. Parrebbe infine molto opportuno che, nella nostra Assemblea (la quale, per una assidua e triste necessità di cose, è così spesso trascinata a questioni, che non possono spaziare negli alti e sereni domini della scienza, intrattenendosi in quelle grandi discussioni economiche, che talvolta udiamo così splendidamente svolte in Parlamenti di paesi a noi vicini), sorgesse appunto questa propizia occasione per trattare a fondo la grande questione degli scambi commerciali, dei nostri rapporti industriali con le altre nazioni; per esaminare se e fino a qual punto il sistema seguito dall'Italia attuale, come una eredità inevitabile dei primi tempi in cui si è ricostituita a nazione, giovi allo sviluppo della sua produzione, dei suoi traffici, della sua industria.

Ognun vede di quanta utilità pratica riuscirebbe lo agitare alla Camera tali questioni, alcuni mesi prima della scadenza dei trattati di commercio, alcun tempo prima che il Governo desse la sua sanzione finale ai nuovi accordi nei quali intendesse impegnarsi.

Il Consiglio autorevole della Camera, se anche non si potesse tradurre in minute e tassative disposizioni di legge, perchè so che non è compito di un'Assemblea politica lo stabilire la gradazione delle tariffe secondo l'indole dei prodotti, o secondo i molteplici elementi che possono determinarle, sarebbe però, senza dubbio, utilissimo, discutendosi a fondo la questione economica, per dare un indirizzo, e come una sanzione, alla condotta del Governo in questa delicata materia.

L'onorevole Minghetti, seguace, come egli afferma, delle libertà economiche, da lui infatti proclamate così spesso in questo recinto, ma poi non sempre rispettate in tutti i suoi atti amministrativi (nè qui starò ad enumerarli, per non costringerlo a quel silenzio di cui si fece scudo allorchè, giorni addietro, ebbi l'onore di interrogarlo intorno ai suoi progetti), l'onorevole Minghetti, dico, già, per lo addietro, scrittore e sostenitore di sane dottrine economiche, dovrebbe essere lieto di vedere la Camera seguirlo sul vasto terreno di quelle discussioni, ed offrire, in seguito ad esse, una norma al Governo pella sua condotta nei rapporti commerciali con le altre nazioni.

Riassumendo, io desidero che l'inchiesta industriale, della quale sono già stampati alcuni volumi, finora distribuiti soltanto scarsamente ed in via ufficiale, sia fatta nota alla Camera ed al paese mediante una diffusa e sollecita pubblicazione; che questo accurato lavoro venga riassunto in un documento parlamentare, ed onorato di una larga discussione, fatta in tempo, prima della scadenza dei trattati di commercio, tenuto calcolo dei grandi interessi che sono implicati nei trattati medesimi.

Noi assistiamo, o signori, a strane contraddizioni tra le teorie ed i fatti, tra le nostre dichiarazioni e le leggi che sanzioniamo in questo recinto; e dall'una e dall'altra parte della Camera si odono talvolta, in queste materie, propositi che fanno parere scambiate le ordinarie parti politiche in cui la Camera suole dividersi. È tempo di raccapezzarci e di definire nettamente i concetti. Un po' di chiarezza di idee, in tanta multiforme varietà di apprezzamenti, potrebbe illuminare il Governo, e non solo, ma giovare grandemente ad un migliore indirizzo dei nostri più importanti interessi economici.

PRESIDENTE. L'onorevole Consiglio aveva domandata la parola.